

# il TEZIO



... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio

n. 39  
Giugno 2016

## IL TEZIO

... e dintorni

Periodico  
dell'Associazione Culturale  
Monti del Tezio  
Tipografia Grifo Editore Perugia  
Registrazione del Tribunale di Perugia n. 6 del 6 aprile 2012

**n.39 - anno XVIII**  
**n.1 - giugno 2016**

**Direttore Responsabile:**  
Andrea Sonaglia

**Direttore Editoriale**  
Lino Gambari

**Comitato di Redazione:**  
Lino Gambari  
Celso Alunni  
Francesco Brozzetti  
Aldo Frittelli  
Paolo Passerini

**Direzione, Redazione ed Amministrazione:**  
Via Osteria del Colle  
Colle Umberto I - 06133 Perugia  
Tel.: 335.6726766 - 346.4166065

[www.montideltezio.it](http://www.montideltezio.it)  
[info@montideltezio.it](mailto:info@montideltezio.it)

<http://www.facebook.com/pages/Associazione-Culturale-Monti-del-Tezio/162702813805922>

**Progetto grafico ed impaginazione:**  
Francesco Brozzetti

**Stampa:**  
Tipografia Grifo srl - Perugia

**Hanno collaborato a questo numero:**

Leonardo Angelici  
Mauro Bifani  
Francesco Brozzetti  
Daniele Crotti  
Aldo Frittelli  
Lino Gambari  
Lodovico Marchisio  
Gigi Meschini  
Giampiero Mirabassi  
Paolo Passerini  
Manlio Suvieri

**In copertina:**

1' - Uno degli accessi alla Grotta del Palazzo

4' - "Alla scoperta delle cascate"  
*realizzato dagli alunni ed insegnanti della Scuola Primaria di Colle Umberto*

# il TEZIO

... e dintorni

- 3 Editoriale
- 4 24 gennaio-Pranzo del tesseramento
- 7 1° maggio 2016
- 9 Contemplando il Creato
- 12 Cronaca di un'emozionante ri-scoperta
- 14 Ricordando Ennio
- 16 Astronomia e Astrologia
- 19 Le antiche ore
- 20 Una bella giornata tra amici
- 20 Lo stirpatore
- 23 Tramonti in Montagna
- 24 Ricordo di un amico
- 25 Ancora qualche riga sulla Missione Pomegranate
- 28 Il gioco della lippa
- 30 Ricette gustose
- 31 Tesseramento

# editoriale

## ***Gentilissimi, ben trovati a tutti***

la chiusura del bilancio annuale è sempre un momento di valutazione, delle attività svolte, di quelle non svolte, dell'anno passato, di quello che avremmo voluto fare e di quello che abbiamo potuto fare. E' un momento di confronto che vuole mostrare agli altri, nel nostro caso ai soci, il nostro operato ma anche le difficoltà incontrate.

E di queste ultime voglio parlarvi perché negli ultimi anni queste difficoltà sono cresciute perché le risorse economiche si vanno assottigliando e diventa sempre più problematico reperire risorse. Per far fronte a questo occorre un grande sforzo da parte di tutte le componenti dell'Associazione, soci, amici e membri del direttivo, affinché si pensino e realizzino iniziative volte a darci anche piccoli ma necessari introiti per continuare alcune delle nostre attività. Conta molto anche il rinnovo delle iscrizioni e tutti debbono collaborare per raggiungere i soci; sottolineo che ad oggi sono poco più di 40 i soci che hanno rinnovato il 2016.

Nubi minacciose si addensano sull'Associazione che vede una parte dell'attuale amministrazione comunale non collaborativa dal punto di vista della concessione di aree verdi da gestire sia, soprattutto per la nostra presenza sul parco di monte Tezio. Una certezza è che comunque stiamo facendo pressing presso il sindaco ed il vicesindaco ed altri amministratori, per riuscire ad ottenere quello che riteniamo sia un nostro diritto ma anche un vantaggio per il territorio e di riflesso anche per la stessa amministrazione comunale.

Altro fronte che ci vede coinvolti è trovare presso la Regione Umbria collaborazione per ottenere una convenzione che autorizzi in maniera ufficiale la nostra presenza all'interno del parco. Abbiamo trovato nella persona del dott. Solinas Attilio, consigliere regionale, un valido aiuto e che in maniera concreta cerca di aiutarci. Un ringraziamento speciale lo rivolgo a lui perché è raro trovare un politico che si impegni così assiduamente come promesso alle ultime elezioni amministrative.

Altro punto delicato seppure non grave, è la carenza di collaboratori per le iniziative che realizziamo durante l'anno. E' per questo che vorrei organizzare un incontro con le altre associazioni del territorio per cercare collaborazioni per iniziative in comune che, ricordiamolo, sono sempre a favore del territorio.

Anche se credo che un altro motivo di mia più grande soddisfazione sia la collaborazione che si è creata con le altre Associazioni e Comitati del territorio: da sempre la nostra Associazione si è resa di buon grado disponibile a dare sostegno e supporto a chi ce lo ha chiesto, senza nulla pretendere in cambio ma solo per la consapevolezza che l'unione fa la forza ed in questi tempi di scarse risorse economiche è di vitale importanza collaborare per raggiungere obiettivi comuni che sono alla base dell'associazionismo presente nel territorio.

Per ciò che concerne le attività svolte nel 2015 ricordiamo le tradizionali "Festa della Montagna" e la "Notte sotto le Stelle" che raccolgono moltissime adesioni; la Festa del Tesseramento per cercare di favorire i rinnovi e le iscrizioni, poi la pubblicazione dei notiziari che hanno sempre dei contenuti molto validi ed interessanti con una veste grafica elegante.

Per finire vorrei spendere due parole di ringraziamento per i Consiglieri che sono stati sempre presenti nei momenti delle decisioni più o meno difficili ma che, grazie allo spirito di gruppo e di condivisione, mi sostengono di volta in volta nelle scelte e sinceramente finora ci hanno visti uniti e concordi nelle nostre decisioni. Inoltre un caloroso grazie lo rivolgo a nuovi iscritti che partecipano assiduamente alla vita dell'Associazione, Valeria e Beppe; in particolare poi un caloroso grazie lo rivolgo a Paolo Cicuti che si è rivelato un prezioso collaboratore e rappresenta un grande acquisto per l'Associazione.

Direi che questo è tutto e vi saluto con l'augurio che il 2016 possa essere l'anno di una nuova rinascita, perché l'Associazione Monti del Tezio non molla mai.

# 24 gennaio

pranzo del tesseramento e poi...  
prosa e poesie di Giampiero Mirabassi

## *La Vita, la Terra e la Poesia*

Se c'è una cosa di cui la nostra associazione può essere fiera è l'attenzione prestata non solo alla necessità di tutelare le risorse naturalistiche e storico culturali del territorio in cui viviamo, ma anche e soprattutto di dare risalto a tutto quello che a tal fine è destinato e a tutti coloro che a ciò contribuiscono con la loro capacità narrativa.

Tra i più conosciuti ed affermati scrittori di poesie e racconti ambientati nel nostro territorio abbiamo da sempre apprezzato l'amico avvocato Giampiero Mirabassi il quale, in più occasioni ha collaborato a nostre iniziative con suoi lavori teatrali ed interventi recitativi di successo.

Il 24 gennaio scorso, in occasione dell'annuale pranzo dell'associazione, abbiamo avuto il piacere di ospitarlo per la presentazione del suo ultimo lavoro recentemente pubblicato: "Jardò...Chissà". Oltre a numerosi soci hanno partecipato anche il Sindaco di Perugia ed alcuni rappresentanti istituzionali.

Dopo il pranzo, alle ore 16, si sono succeduti alcuni interventi illu-



strativi dell'opera presentata, che si compone di due volumi ed un CD di recitazione con sotto-





fondo musicale. Il primo: “Jardò” contiene una raccolta di ben 143 poesie, sia in dialetto che in lingua, mentre il secondo: “Chissà” racchiude un insieme di racconti che richiamano luoghi, personaggi e storie di vita apparentemente conosciuti alla mente del lettore, ma la cui realtà si confonde in quell’intreccio di magica fantasia

che caratterizza la vena poetica unita alla grande capacità narrativa dell’autore.

Riteniamo essere questo un prezioso contributo per la conservazione della memoria sia del passato che del presente del nostro territorio, da trasmettere alle future generazioni.

***Grazie Giampiero.***



## Erme

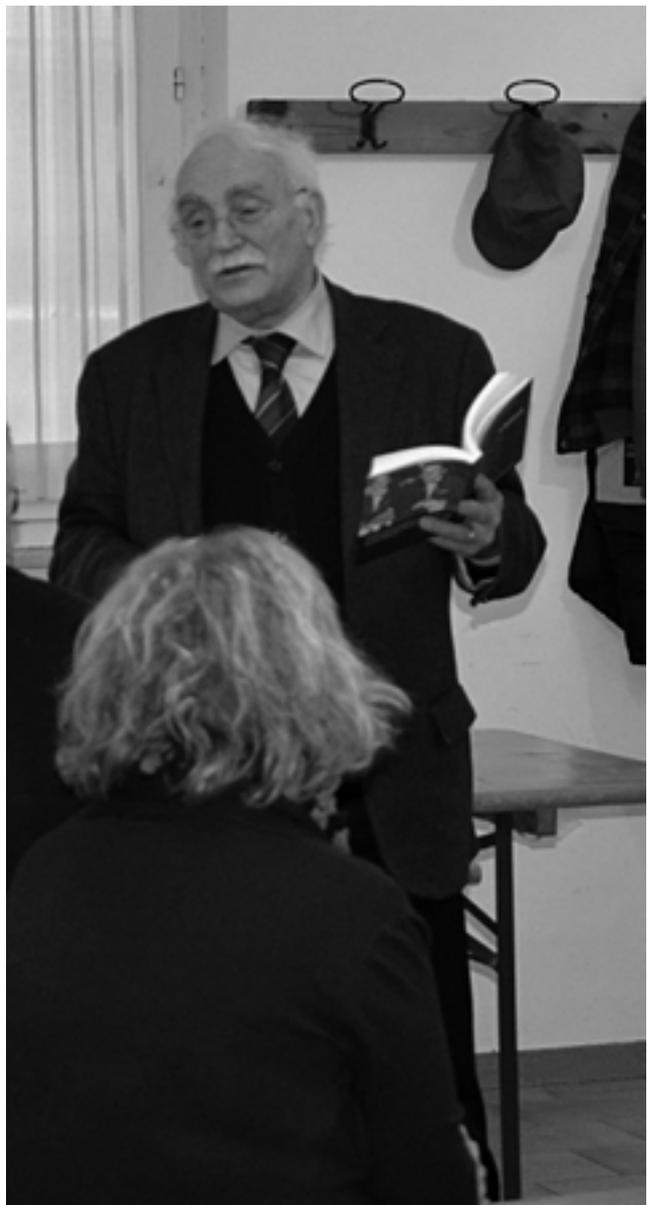
Umbri èrme  
umbri e contadini  
nascémme da le pietre  
cò “1 dónca” e “la toletta”<sup>\*</sup>  
e 1 tempo era 1 cemento  
e 1 pane la fatiga.  
Raiche d ulivo  
de sta terra sciutta.  
E case costruimme  
n cima ai toppi  
acòsto al cèlo  
ch’era 1 nostro mare  
coi strilli d i rondoni  
a navigallo.  
Te lascio na torraccia  
te lascio na torraccia e n campanile.  
Te lascio na bastigna  
e n’orazióne  
t i lascio tutt i dó  
per divozzióne.

**Giampiero Mirabassi**

*Eravamo*

*Umbri eravamo / umbri e contadini / nascevamo  
dalle pietre / con il “dónca” e “la toletta” / e  
il tempo era il cemento / e il pane la fatica. /  
Radici d’ulivo / di questa terra avara. / E case  
costruivamo / in cima ai  
colli / vicino al cielo / che  
era il nostro mare / con  
le strida dei rondoni / a  
navigarlo. / Ti lascio una  
torraccia / ti lascio una  
torraccia e un campanile.  
/ Ti lascio una bestemmia  
/ e una preghiera / te le  
lascio tutte e due / per  
devozione.*

*\* Espressioni tipiche e caratteristiche del dialetto, usate spesso dagli altri umbri per fare il verso ai perugini; significano rispettivamente “dunque” e “toilette”.*



# 1° maggio 2016



1° maggio Festa della Montagna: oramai è sicuro che deve essere una festa per uomini forti visto che il maltempo ci fa stare ogni anno con il cuore in mano!

Come tradizione vuole anche quest'anno la pioggia non è mancata alla vigilia della festa e per renderci ancora più dubbiosi ha fatto persino freddo.

Ma la buona sorte non ci ha abbandonato del tutto e se la mattina era nuvoloso, con pochi coraggiosi visitatori, nel pomeriggio è uscito il sole

ed il prato si è come magicamente affollato di persone, famiglie intere hanno potuto godere di un clima gradevole per giocare e godere all'aria aperta un prato asciutto, tanto che si sono fatti giochi popolari quali il tiro alla fune che, come sempre, all'inizio non vuol partecipare nessuno, poi, presi dal vedere quanto si divertono i bambini, bisogna organizzare squadre di uomini contro uomini, donne contro donne e persino donne contro uomini!

Forse il tono della Festa della Montagna 2016 è



stato leggermente minore rispetto agli altri anni, per il timore delle cattive condizioni meteorologiche e qualche espositore non ha partecipato così come la gente al mattino ma che comunque nel pomeriggio è affluita a tal punto che la tradizionale distribuzione di porchetta con i relativi panini sono scomparsi ed alle 19 abbiamo dovuto di nuovo preparare altre centinaia di panini e finire tutta la porchetta, così come è finito sia il vino che la birra.

Da sottolineare il giro in mountain bike che si è realizzato con ben due folti gruppi i quali hanno percorso due itinerari diversi così come la corsa podistica, sempre amatoriale, che hanno popolato monte Tezio ed il territorio circostante di sane passeggiate ecologiche e da non dimenticare gli escursionisti partiti alla volta della cima del Tezio.

Quindi il resoconto della giornata non può che essere positivo nonostante le pessimistiche previsioni del tempo che

mettevano forte pioggia per tutta la giornata. Ma come sempre una buona stella accompagna l'Associazione Monti del Tezio nel primo maggio che vede tutti gli anni il cielo aprirsi e permetterci di offrire un'iniziativa che organizziamo dall'ormai lontano 1999.

*Arrivederci alla prossima edizione 2017!*



**Foto di  
Paolo Passerini**



Parrocchie Val di Caina

Associazione culturale  
*Monti del Tezio*

Domenica  
22  
maggio  
2016

CONTEMPLANDO  
IL CREATO

Passeggiata e Santa Messa  
alla Croce della Pieve di Monte Tezio

**PROGRAMMA**

ore 8,30 Ritrovo area verde di Valserena  
ore 11,00 Santa Messa  
celebrata dal Parroco Don Roberto  
ore 12,30 Pranzo al sacco presso Le Nevriere e ristoro

INFO: [www.montideltezio.it](http://www.montideltezio.it)  
tel. 338.7033008-347.6651495

AVVISO SACRO

Un'escursione a tema...

### "Contemplando il Creato"

"Contemplando il Creato" dalla cima pelata di Monte Tezio, che scopre intorno a se' un panorama ininterrotto.

"Contemplando il Creato" e se' stessi su un'antica montagna come il Tezio, da dove è inequivocabile quanto sia immenso il Creato e altrettanto piccolo ogni singolo uomo....

Su questo tema domenica 22 maggio tante persone si sono riunite in cima a Monte Tezio per celebrare la Santa Messa insieme al nuovo parroco **Don Roberto Biagini** che ha organizzato questo evento insieme all'associazione Monti del Tezio.

Fin dalle 8,30 il punto di ritrovo presso il parcheggio dei pratoni, si è velocemente animato di oltre 200 persone (moltissimi anche i bambini) le quali, dopo aver pregato con Don Roberto, si sono mosse come un fiume in piena colmando strade e sentieri che portano in cima alla montagna e lassù, all'interno dello spazio delle Nevriere, è stato allestito un altare sotto il cielo splendente mentre la folla si è andata accrescendo in maniera incredibile.

Oltre 300 persone, tutte riunite ad ascoltare la messa celebrata dal fervente Don Roberto, che con contagioso entusiasmo è riuscito a trascinare quassù una folla impensabile per "un'uscita" in montagna!

Anche l'atmosfera di questa domenica un po' speciale è stata molto particolare perchè nonostante il grande numero di persone che ovviamente non si conoscevano tutte tra di loro, si aveva la sensazione di essere in famiglia. La sensazione era quella di essere uniti un po' tutti da un vincolo di Comunione e Amicizia grazie alle quali le cose si sono svolte con serenità e armonia. Tutti amici e un po' fratelli dunque...almeno per oggi!

Da ringraziare anche l'Associazione Monti del Tezio e il ristorante Valentino che ha offerto il pranzo, perchè grazie a loro ogni dettaglio dell'organizzazione tecnica si è svolto con sincronismo perfetto permettendo ad un così elevato numero di persone di condividere lo spazio, la Messa e il pasto senza nessun tipo di problema. Insomma, una domenica alternativa per una celebrazione e una riunione della comunità locale, per alcuni anche l'occasione di scoprire qualche angolo sconosciuto della montagna che ci so-



vra, ci ospita e ci protegge ogni giorno. Lancerei un piccolo input...sarebbe molto bello che giorni come questo non rimangano eventi isolati ma diventino parte integrante della vita del luogo perchè si rafforzino sempre di più il sentimento di essere una Co-

munità e si possa marciare meno dispersi nelle nostre quotidiane attività.





*Foto di Paolo Passerini e Marco Rotoni*



# Cronaca di un'emozionante ri-scoperta



## *Le grotte del “Palazzo”*

Erano anni ormai che si sussurrava in Sede di come e dove potevano essere le “famoso” grotte che avevano ospitato in “tempo di guerra” i disperati abitanti della zona nord di Monte Tezio.

I pochi fortunati che avevano potuto visitarle non si sbilanciavano troppo sulla loro ubicazione, forse nel timore che altri potessero trovarle ed anche perché così potevano mantenere una certa supremazia e prestigio sul gruppo.

Tutti noi, invece, poveri ignoranti, fantasticavamo su queste grotte e cercavamo di carpire qualche piccolo segreto che fosse sfuggito dalle bocche cucite di coloro che le avevano visitate.

E' passato così molto tempo e molti e vani i tentativi finché, pochi mesi or sono una notizia bomba ci ha scioccato.

Secondo voci attendibili, un vecchio abitante del luogo, ancora lucido ed in gamba, avrebbe accompagnato sul tanto sognato posto, uno dei nostri che avrebbe poi illustrato agli altri la strada giusta.

Abbiamo allora subito organizzato una spedizione convocando, ovviamente, solo i più fedeli amici.

Perciò uno sparuto gruppetto di soci dell'Associazione ha potuto finalmente localizzare le tanto

sognate grotte.

Sono girate allora, quasi segretamente, alcune foto del posto, scattate con ogni mezzo possibile, dal cellulare alla fotocamera più specializzata, tutto insomma con la segreta gioia di aver finalmente trovato un tesoro perduto.

A questo punto Mauro ed io, che non avevamo potuto far parte della spedizione, ci siamo sentiti quasi emarginati, inferiori insomma a coloro che invece avevo avuto la fortuna di essere presenti quel fatidico giorno.

Siamo quindi partiti, dopo esserci fatto dare l'itinerario per il GPS dall'amico Celso, ed abbiamo cercato di raggiungere la meta.

Eravamo un po' dubbiosi, dopo l'esperienza fatta a suo tempo con il “tiglio dispettoso”, ma questa volta ci è andata bene.

Abbiamo subito trovato il sito e ci siamo divertiti, si fa per dire, ad esplorare le grotte, che altro non sono che degli ampi locali “carsici” e scattare foto a mitraglia per immortalare questo evento da anni sospirato.

Non voglio entrare in particolari inutili, certi luoghi si possono solo vedere di persona, anche perché non ci sono effetti eccezionali come nella maggior parte delle “vere” grotte, ma quella che



straniera, svizzera credo, Jacqueline De Rham, trovatasi in quei luoghi proprio in quel periodo, intitolata appunto “Diario di guerra” e che riporta tra l’altro, la descrizione di come passarono quei giorni terribili in quegli anfratti che noi abbiamo subito ribattezzato: “Le Grotte del Palazzo” dal fosso del Palazzo che si trova appunto lì vicino.



ci ha colpito è stata l’atmosfera che ancora aleggia lì dentro.

Abbiamo pensato a quei poveretti che si nascondevano lassù’, con il terrore di essere scoperti e forse uccisi.

Uomini, donne e bambini, ammassati in quegli anfratti notte e giorno, con l’aria che risuonava del funesto suono degli aerei da guerra e delle bombe che esplodevano nelle vicinanze.

Io sono nato durante il così detto “passaggio del fronte”, Mauro ancora dopo e quindi non possiamo avere memoria di quanto accaduto, possiamo solo immaginarlo e certamente nemmeno bene!

Comunque sia per noi è stata una simpatica esperienza ed un modo per andare a passeggio non usuale, e, appena tornato a casa, ho cercato il testo di una memoria scritta da una signora



*Ci uniamo sinceramente al toccante ricordo fatto da Gigi Meschini, perché era anche nostro amico, Ennio Pompei.*

*Andava su e giù per il Tezio, come noi, con uno scopo ben preciso, insegnare ai giovani ad amare e rispettare la montagna ed anche la natura che ci circonda.*

*Ne sentiremo la mancanza! Non è la solita frase fatta, ma purtroppo è la triste realtà.*

*La sua spontanea allegria, la sua positività e il suo senso pratico nell'affrontare le difficoltà montane, ci mancheranno, molto.*

*Ciao Ennio, sei sempre e comunque insieme a noi!*

*Francesco.*

# Ricordando Ennio

Inverno del '98: una splendida giornata di scialpinismo passata a pestar neve con gli sci individuando la traccia migliore per salire, l'arrivo sulla cima di Poggio Croce con la nitida visione della cerchia di monti scintillanti di neve appena caduta, il consueto rituale delle operazioni che precedono la discesa e poi... via, si parte lasciando sulla coltre di neve polverosa le tracce dei nostri sci. La gioia della discesa compensa largamente la fatica della salita e la neve leggera e cristallina ci asseconda docile consenten-



doci di disegnare belle tracce che, riuniti in fondo alla discesa, ammiriamo soddisfatti commentando le nostre "firme" con immancabili battute di spirito.

E' stata quella la prima uscita che Ennio, concluso il corso SA1\* organizzato dalla Sezione, faceva con il nostro gruppo scialpinistico, la prima di una lunghissima serie.

Già in precedenza comunque ci eravamo frequentati soprattutto in occasione delle gite sociali sui Sibillini alle quali partecipava con assiduità mostrando, oltre che la sua abilità di escursionista, un'innata capacità di fare gruppo stabilendo con immediatezza rapporti cordiali con tutti. Buon conoscitore dei nostri monti, che frequentava anche per motivi professionali, era lieto di mettere le sue conoscenze a dispo-

sizione della Sezione, organizzando escursioni che gestiva poi con accuratezza e una proverbiale dose di simpatia.

Una quindicina di anni fa propose al Consiglio Direttivo di iniziare un'attività rivolta in special modo ai più giovani, promuovendo appunto la formazione di un gruppo di Alpinismo Giovanile, di cui la nostra sezione allora era priva: la formazione, soprattutto dei ragazzi e dei Soci più giovani da quel momento divenne l'interesse predominante di Ennio che, frequentato con successo il Corso di Accompagnatore di Alpinismo Giovanile, si fece promotore di numerose iniziative rivolte ai ragazzi con i quali riusciva a stabilire agevolmente ottimi rapporti, motivandoli e ottenendo da loro una viva (e vivace) partecipazione. Per alcuni anni rimase, come era

solito definirsi, “l’unico esemplare maschio di AAG\*\* umbro” e come tale cercò di coinvolgere anche i settori giovanili presenti nelle altre Sezioni umbre e i Gruppi di AG delle Regioni vicine. Con questo intento ideò e si fece promotore delle quattro edizioni di Caiboy, che ebbero tanto successo e di cui ancora oggi si parla con una punta di orgoglio e tanta gratitudine nei suoi confronti. In quelle giornate, sempre meteorologicamente perfette, Monte Tezio pullulava di centinaia di ragazzi provenienti, oltre che dalla nostra, anche dalle regioni vicine, impegnati con i loro accompagnatori nelle numerose attività predisposte da Ennio e dai Soci della nostra Sezione che lui aveva opportunamente coinvolto. Un evento per il quale, grazie a lui, i vari Gruppi della nostra Sezione si erano messi a disposizione contribuendo con le rispettive competenze e tanta buona volontà all’allestimento dei vari settori di attività nell’area della parete Bellucci, sulle cime e lungo i sentieri del Tezio, nell’area prativa antistante il Parco.

Nello stesso periodo Ennio intraprese un percorso di collaborazione con le Scuole dell’obbligo del perugino (Deruta, Magione, S. Mariano, ecc.) impegnandosi, con alcuni Soci, sia in incontri in classe con i ragazzi per parlare di montagna e del CAI, sia, soprattutto, in escursioni sui nostri monti (M. Tezio, Sasso di Pale, Monti di Gualdo, M. Cucco, Sibillini) anche in ambiente innevato con le ciaspole. Attività che sta proseguendo ancor oggi con il coinvolgimento

di un maggior numero di Soci e con la progettata attuazione di percorsi pluriennali con le classi. Il suo interesse per la formazione lo portò poi, una volta acquisita la necessaria esperienza, a collaborare con la Scuola intersezionale di Alpinismo “G.Vagniluca” fin dalla sua costituzione nel 2004 divenendo Istruttore Sezionale e partecipando alla gestione dei Corsi di Alpinismo e di Scialpinismo e a tutte le fasi della sua attività. Attratto dalla montagna in tutti i suoi aspetti e nelle varie modalità d’approccio, Ennio ha praticato con assiduità sia l’alpinismo, sia, soprattutto, lo scialpinismo compiendo innumerevoli salite sui Monti dell’Italia Centrale e sulle Alpi. Di Ennio molto altro si potrebbe dire, però piace ricordare soprattutto la comunicativa, pronta e arguta, la capacità di interagire con tutti con affabilità e schiettezza, la disponibilità a condividere le esperienze e la sorridente ironia con cui guardava il mondo... Ne sentiremo tutti la mancanza, i ragazzi e i giovani che Ennio ha iniziato alla montagna, la sua amata famiglia, che lo ha assistito con dedizione e tenerezza, rendendo meno pesanti gli ultimi dolorosi momenti della sua vita, i numerosi amici che hanno condiviso con lui la passione per la montagna, la Sezione tutta che ha avuto in lui un Socio leale e generoso.

\* SA1 - Sci Alpinismo di base

\*\* AAG - Accompagnatore Alpinismo Giovanile



# ASTRONOMIA e ASTROLOGIA

## *Siamo soli nell'universo?*

Una delle notizie, che quando vengono divulgate, suscitano più interesse sicuramente è quella della scoperta di nuovi pianeti intorno a stelle diverse dal Sole.

La scoperta di pianeti extrasolari è legata strettamente alla ricerca della vita in altri mondi, di fatti appena si scopre un pianeta nuovo la prima cosa che si studia è l'atmosfera e la distanza dalla propria stella per capire se vi sono possibilità di vita. Nella storia dell'umanità siamo passati dal sistema geocentrico modello astronomico che pone la Terra al centro dell'Universo, mentre tutti gli altri corpi celesti ruoterebbero attorno ad essa che come teoria cosmologica ha retto per quasi due millenni grazie anche ai grandi pensatori e astronomi dell'antichità da Eudosso ad Aristotele con Aristarco di Samo fino ad Ipparco e Tolomeo che proposero dei modelli che giustificavano i movimenti osservati. Il sistema geocentrico ebbe ampia diffusione nell'antichità e nel medioevo perché ritenuto soddisfacente in termini astronomici e coerente con le opinioni filosofiche e religiose allora prevalenti. Questa convinzione, fra il XVI e il XVIII secolo, venne scalfata dal sistema eliocentrico, che poneva invece il Sole al centro dell'Universo. Il sistema eliocentrico si deve principalmente a Niccolò Copernico, astronomo, canonico, giurista, astrologo e medico, che riprende la teoria antica di Aristarco di Samo dell'eliocentrismo, che propone il Sole al centro del sistema di orbite dei pianeti componenti il sistema solare. Quindi non è merito suo l'idea, già espressa dai greci, ma la sua rigorosa dimostrazione tramite procedimenti di carattere matematico. Il sistema copernicano può sintetizzarsi in sette assunti, come enunciati dallo stesso Copernico che dovevano dare vita a una nuova

astronomia:

1. Non vi è un unico punto centro delle orbite celesti e delle sfere celesti;
2. Il centro della Terra non è il centro dell'Universo, ma solo il centro della massa terrestre e della sfera lunare;
3. Tutte le sfere ruotano attorno al Sole, che quindi è in mezzo a tutte, e il centro dell'Universo si trova vicino a esso;
4. Il rapporto della distanza tra il Sole e la Terra con l'altezza del firmamento, è tanto più piccolo di quello tra il raggio della Terra e la distanza di questa dal Sole, che, nei confronti dell'altezza del firmamento, tale distanza è impercettibile. *(Non viene quindi percepito alcun movimento apparente nelle stelle fisse)*;
5. Qualsiasi movimento appaia nel firmamento non appartiene a esso, ma alla Terra. Pertanto la Terra, con gli elementi contigui, compie in un giorno un intero giro attorno ai suoi poli fissi, mentre il firmamento resta immobile, inalterato con l'ultimo cielo.
6. Qualunque movimento ci appaia del Sole, non appartiene a esso, ma dipende dalla Terra e dalla nostra sfera, insieme alla quale noi ruotiamo intorno al Sole come qualsiasi altro pianeta, e così la Terra compie più movimenti.
7. Per i pianeti appare un moto retrogrado e un moto diretto; ciò in realtà non dipende da loro, ma dalla Terra; pertanto, il moto di questa sola basta a spiegare tante irregolarità celesti. Copernico, che, da bravo ecclesiastico cattolico di alto rango, laureato a Padova, conosceva bene i suoi polli, e infatti, tenuto al rigido celibato ecclesiastico, furbescamente manteneva incontri e rapporti clandestini con l'amante e altrettanto furbescamente ritardò per oltre trent'anni la pub-

blicazione del suo *“De revolutionibus orbium caelestium”*, *“Delle rivoluzioni dei mondi celesti”*, fino al 1543, cioè all’età di 70 anni, quando già stava per tirare le cuoia e la santa inquisizione non poteva più arrostrarlo come eretico. Vuole la leggenda che Copernico, a letto morente, abbia ricevuto la prima copia del suo libro il giorno in cui sarebbe defunto.

Meno prudente fu il filosofo scrittore, frate domenicano Giordano Bruno, che nel 1600 fu condannato al rogo come eretico, perché aveva abbracciato e sostenuto la teoria copernicana. La difesa del sistema geocentrico, contro ogni diversa ipotesi sulla natura dell’universo, condizionò fortemente il pensiero filosofico e scientifico che si andava formando. Uno dei primi copernicani è stato Giordano Bruno, che nel 1583 terrà lezioni sul copernicanesimo in Inghilterra, all’Università di Oxford scandalizzando gli anglicani. L’arcivescovo di Canterbury, Georg Abbot, che fu presente alle lezioni di Bruno, dirà di lui *«quell’omiciattolo italiano [...] intraprese il tentativo, tra moltissime altre cose, di far stare in piedi l’opinione di Copernico, per cui la terra gira e i cieli stanno fermi; mentre in realtà era la sua testa che girava e il suo cervello che non stava fermo»*. Ma Giordano Bruno va molto oltre Copernico, buttando via le sfere di cristallo e sostenendo l’assenza di un centro nell’universo che è infinito, che le stelle sono soli lontanissimi, che infiniti sono i mondi che girano attorno alle stelle e molti di questi mondi sono abitati.

Questo 411 anni prima della scoperta, nel 1995, del primo pianeta extrasolare, 51 Pegasi b. Il grande filosofo Giordano Bruno, ancora oggi, non a caso, è simbolo mondiale del libero pensiero. Anche se è più conosciuto all’estero, che non in Italia. Il solito *“nemo propheta acceptus est in patria sua”* del Vangelo di Luca, capitolo 4, versetto 24, affermato da Yehoshua ben Yosef, nome originale poi italianizzato in Gesù di Giuseppe. Incarcerato e torturato per 8 anni dalla santa inquisizione cattolica, Giordano Bruno riceverà dai santi cardinali la condanna a morte con queste beffarde, immortali parole:

*«Maiori forsan cum timore sententiam in me fertis quam ego accipiam» «Forse tremate più voi nel pronunciare questa sentenza che io nell’ascoltarla»*

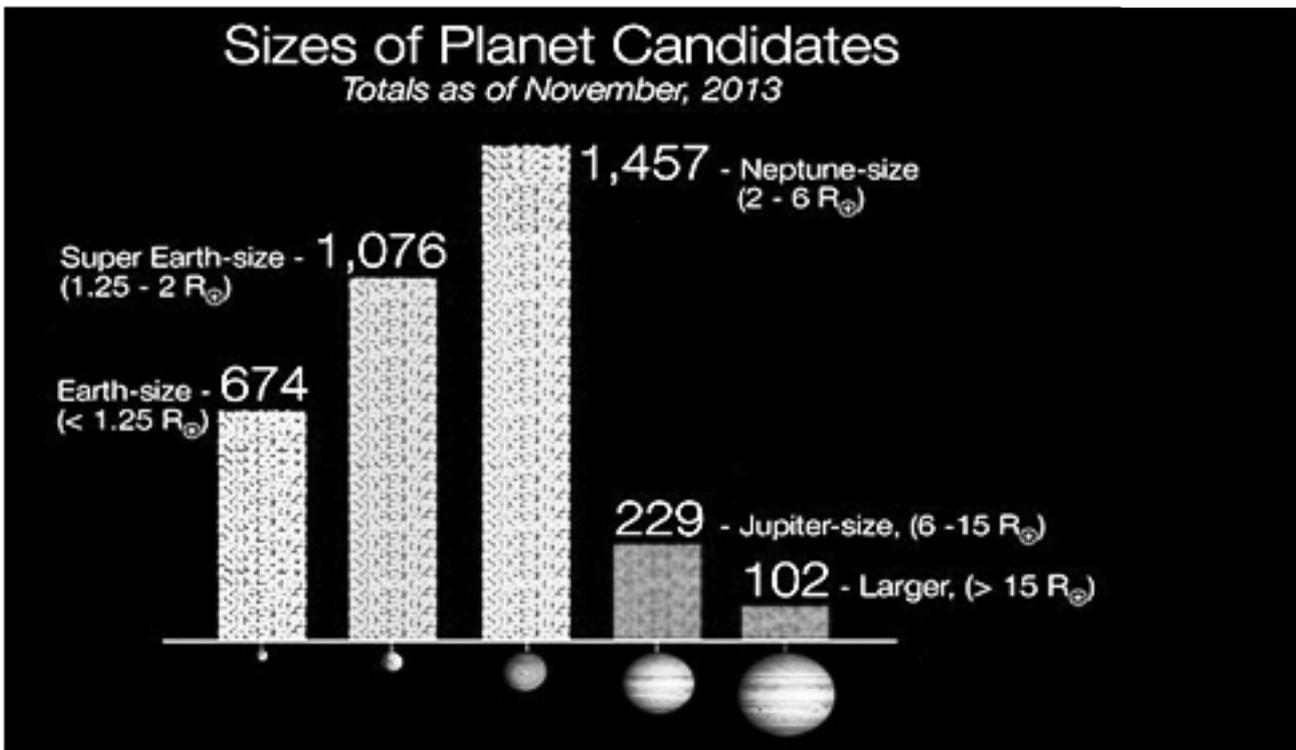
Dopo aver sdegnosamente rifiutato i conforti



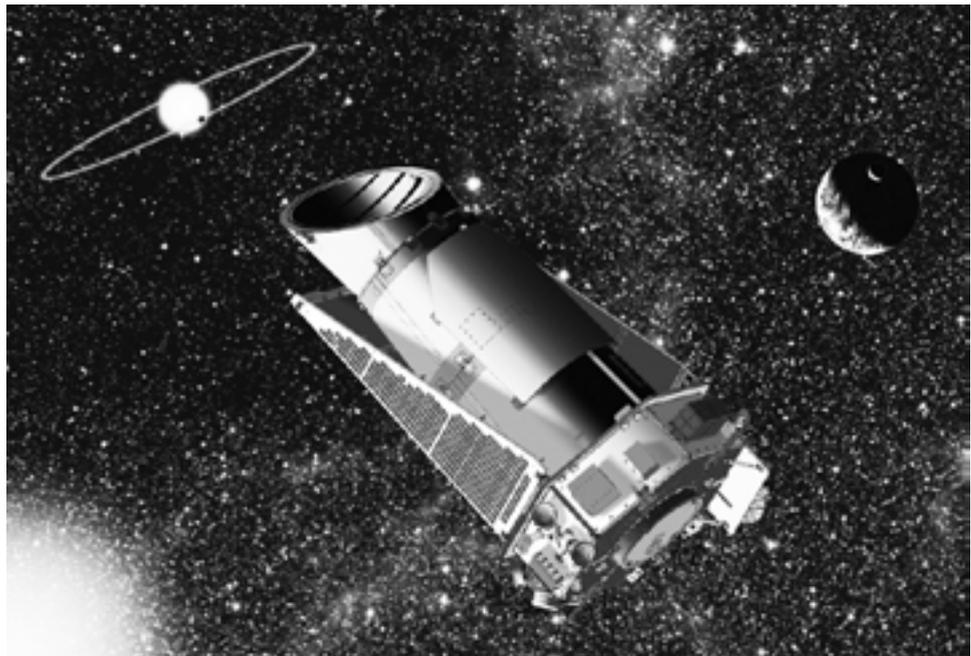
religiosi e il crocefisso, il 17 febbraio 1600, con la lingua serrata da una morsa per impedirgli di parlare, muore bruciato sul rogo una delle più grandi menti del passato millennio.

Nel 1713 Isaac Newton formulò la prima ipotesi scientifica dell’esistenza di questi corpi celesti. Newton fu il primo a dimostrare che le leggi della natura governano il movimento della Terra e degli altri corpi celesti. Egli contribuì alla rivoluzione scientifica e al progresso della teoria eliocentrica. Dal 1995 ad oggi lo studio e la ricerca dei pianeti extrasolari sono una delle aree dell’astrofisica che ha ricevuto il maggiore impulso dall’uso di tecniche di osservazione, analisi dei dati sempre più sofisticate. Dato l’ovvio interesse scientifico e culturale dell’argomento, con conseguente forte impatto sul grande pubblico, il campo è in continuo sviluppo e si stanno progettando strumenti sempre più sofisticati e missioni spaziali più ambiziose. Per sua natura la ricerca dei pianeti extrasolari richiede grandi telescopi e in alcuni casi strumenti dedicati. La ricerca più approfondita è garantita dalle missioni spaziali che permettono la rivelazione di transiti di pianeti di piccole dimensioni. Attualmente le due missioni di questo tipo in orbita sono CoRoT e Kepler.

CoRoT esegue la ricerca di pianeti extrasolari, in particolare di pianeti di tipo terrestre, questo programma ricerca periodici cali di luminosità delle stelle osservate, dovuti a pianeti in transito di fronte ad esse. Il metodo dei transiti consente di determinare raggio e periodo orbitale del pianeta individuato. Lanciato il 18 gennaio del 2007 missione interrotta per guasto.



La **missione Kepler** è una missione spaziale della NASA, il cui scopo è la ricerca e conferma di pianeti simili alla Terra in orbita attorno a stelle diverse dal Sole tramite l'utilizzo del telescopio spaziale Kepler. Il veicolo spaziale, chiamato in onore dell'astronomo tedesco del diciassettesimo secolo Johannes Kepler è stato lanciato con successo il 7 marzo 2009. Ancora in funzione.



Ad oggi si sono scoperti 674 Pianeti simili alla terra per dimensione 1.076 super terre, 1457 con un diametro da 2 a 6 volte quello terrestre nettuniani 229 tra 6 e 15 volte il diametro terrestre Gioviniani e 102 giganti gassosi più di 15 volte la terra.

Nella nostra Galassia si calcola che ci sono da 200 a 400 miliardi di stelle e analizzando i dati di Kepler che ha indagato una piccola parte della galassia grande quanto una mano per estensione con un calcolo statistico si immagina che nella Via Lattea risiedano

circa 17 miliardi di pianeti simili alla terra. Nell'Universo esistono circa 300-500 miliardi di galassie quanti altri sistemi planetari? Ci saranno altre forme di Vita? Non è difficile pensare che le condizioni e i processi che hanno portato all'apparizione della vita sulla Terra tre miliardi di anni fa non siano stati trovati su altri pianeti, fuori dal sistema solare. Altro è pensare di incontrarle cosa molto improbabile sia per le distanze sia per la necessaria contemporaneità.

# Le antiche ore

*Meridiane nei comuni dell'Umbria*

Mauro Bifani - Manlio Suvieri



FUTURA Edizioni

Pieno successo dei nostri amici e soci, Mauro Bifani e Manlio Suvieri, tra l'altro entrambi membri pure dell'Associazione Astrofili Paolo Maffei di Perugia, alle presentazioni del loro volume sulle meridiane umbre, effettuate sia a Terni, il 28 novembre che a Perugia il 14 dicembre 2015. La risposta del pubblico è stata piena e gratificante ed i volumi sono letteralmente andati a ruba!

E' stata una vera e grande soddisfazione per gli autori che hanno così potuto raccogliere il frutto del loro minuzioso e competente lavoro. Rinnoviamo così anche noi i doverosi complimenti a Mauro e Manlio ed un augurio di poter proseguire nella loro opera raggiungendo così ulteriori successi.

*Ricordiamo che il volume, di ben 200 pagine, viene edito da FUTURA Edizioni ed è reperibile nelle maggiori librerie della città.*

# Una bella giornata tra amici ... alle grotte del Palazzo



passaggio del fronte della seconda guerra mondiale.

Di queste spelonche si era quasi perduta memoria e solo per volontà di un nostro socio, che è riuscito a contattare un anziano testimone in quegli anni residente a Migiana, si è riusciti a rintracciare tali cavità. Lungo il percorso era prevista anche una sosta presso il cimitero di Migiana al fine di rivivere l'incredibile storia dell'ufficiale tedesco ivi sepolto e sempre benvenuto dagli abitanti del luogo.

Il clima primaverile della giornata ha incoraggiato i numerosi soci ed amici, tanto che tra adulti e minori i partecipanti sono stati una cinquantina unitamente a un gruppo di sette cani festosi ed ansimanti.

Il punto di ritrovo era stabilito al parcheggio delle scuole di Cenerente alle ore 8,30, dal quale ci si è trasferiti a Migiana di monte Tezio con un numero limitato di automobili. Intorno alle 9,15 i partecipanti si sono incamminati sull'ondulato percorso della strada vicinale lungo il quale alcuni dei presenti hanno raccolto asparagi, mentre tra un gruppo e l'alto di alberi si è goduto lo

Con il ritorno della stagione primaverile è ricominciata l'attività escursionistica dell'Associazione Culturale Monti del Tezio che ha effettuato la prima uscita domenica tre aprile 2016.

La passeggiata si è sviluppata lungo la strada pedemontana Migiana di monte Tezio – Antognolla, sul versante est del monte alla ri-scoperta di alcune grotte, dette del fosso Palazzo, utilizzate come rifugio dagli abitanti di Migiana e zone limitrofe durante il



splendido paesaggio sulla vallata del Tevere e sul più vicino monte Elceto di Murlo con il relativo Palazzo Guglielmi.

Percorsi circa due chilometri ci si è immessi in un sentiero che risale la macchia sulla sinistra e dopo circa 50 metri si spegne davanti all'ingresso delle grotte.

Qui la nostra socia Marinella Saiella ha letto alcune pagine di un diario scritto da una testimone che in quei ultimi dieci giorni del giugno 1944 trovò rifugio insieme ad altri in queste grotte. Successivamente, muniti di torce elettriche a piccoli gruppi ci si è introdotti in queste cavità naturali incastonate nella roccia calcarea del monte. Sulla via del ritorno, presso il cimitero di Migiana, la signora Saiella, autrice di un corposo fascicolo intitolato "*Storia di un nemico diverso*", edito nel 2011 dall'Associazione Monti del Tezio ha riassunto le vicende del militare tedesco Paul Riedel e delle indagini di ricerca da lei effettuate per ricostruirne la storia.

Successivamente, tornati alle automobili parcheggiate a Migiana, la comitiva si è sciolta intorno alle 12,30. L'apprezzamento da parte di tutti i partecipanti ci porta a proseguire tali iniziative secondo il calendario già programmato, pubblicato nel sito dell'Associazione: < [www.montideltezio.it](http://www.montideltezio.it) >

- foto Paolo *Passerini* -



# LO STIRPATORE



Il destino addomesticò le circostanze e Mariuccia si ritrovò maritata con lo 'Stirpatore. L'uomo non si era sempre chiamato così, in quarta elementare, l'ultima classe della scuola del Maestrello, un compagno nel vederlo rosso di rabbia gli aveva detto: <<Mi sembri 'n solco de pumadori>>. L'incauto si era preso una scarica di cazzotti e lui a lungo fu chiamato 'l Solco. A sua insaputa, perché tutti lo temevano. A Mariuccia il nome scendeva dalla nonna Maria; inutile parlare delle sue fattezze; quanto al resto la ragazza si adeguava, più o meno come l'acino all'incombere della macina. L'omaccione, che l'avrebbe sposata, nel frattempo aveva superato il quintale e minacciava ad ogni occasione di fare piazza pulita, e rafforzava il concetto con spaccionate, tipo: <<Se ci dicono di fare la rivoluzione, io comincio alle nove e alle nove e un quarto ho finito tutto>>. Da qui, anche

con riferimento ai suoi modi brutali, il secondo soprannome. Il suo indirizzo politico lo avrebbe dovuto avvicinare a tutti gli altri contadini di Compresso, ma non era così, perché il prepotente era temuto sia dal padrone che dagli altri coloni. Di recente il mezzadro aveva ricevuto dal magazziniere della tenuta gli alimenti per otto porchettini, ma, ritenendo le biade insufficienti, ne aveva messi quattro in una cesta e li aveva scaricati all'interno della villa del conte, lasciando detto alla domestica: <<Di al padrone che io governo i miei quattro, ai suoi ci pensasse da sé!>> Ai porchettini era piaciuta la libertà e non avevano disdegnato i fiori, ma il conte, stanco del continuo contendere, aveva preso carta e penna e gli aveva inviato una diffida, per cui avrebbe dovuto lasciare il podere. La risposta fu all'altezza dello spaccone: arrotolò la lettera e la infilò nella prima canna della doppietta, varcò il cancello della villa, divorò il viale, intimò alla domestica di fare affacciare il padrone. Quando il conte fu alla finestra ruggì: <<Questa lettera non la voglio, la viene a prendere o gliela mando su con la superbalistite?>> Il conte, per quieto vivere, gli concesse un periodo di prova, anche perché da poco aveva perso la madre e lui e il padre senza una donna inaridivano. Il babbo di Mariuccia, al contrario, si trovava da solo con cinque donne: madre, moglie e tre figlie. Mariuccia era la più grande e rischiava di rimanere in vetrina. Stando ai commenti era una che non puzza e non odo-



ra, ma non era vero: la ragazza aveva le sue passioni, solo che per pudore le custodiva nello stesso scrigno dei sogni improbabili. Ci si misero di mezzo pettegole e sensali, e in una notte appiccicosa la sventurata finse una fuga di trecento metri e si ritrovò in un'altra casa, invocando un terremoto che la seppellisse appena la porta si chiuse alle sue spalle. I suoi genitori si erano liberati di una bocca inutile, il marito aveva acquisito una femmina e una serva; la gente ebbe un tardivo rimorso, e si sentì dire più volte: "poverina, la sguasta!" E si intendeva qualsiasi cosa. Mariuccia di nascosto piangeva, di giorno raccoglieva le forze per dare un verso alla nuova esistenza. Conosceva le teorie del marito: "la donna deve da esse faticatora e consumare poco; se il pranzo è scarso la donna non mangia, se avanza lo finisce lei"; e così via con queste parole d'amore. Una sera pioveva, l'uomo rientra a casa, Mariuccia azzarda: «Visto che sei bagnato, potresti farmi un viaggio d'acqua?» Lui prende il secchio e va alla fonte, lo riempie, rientra, si avvicina alla moglie e glielo rovescia addosso: «Adesso se' molla anche tu, vacci da te!» E ride, cosa insolita nella sua vita. Si avvicina la Pasqua, la sposa prende un'iniziativa, sbatte venti uova per fare la torta al formaggio, è la tradizione. Rientra il bestione, finge di non capire e ordina una frittata gigantesca che trangugia per sfregio. Passano i mesi e alla sposina si trova una colpa concreta, la donna non ingravida: «Sei una mula, ho sposato una mula». Nella tenuta la vita fa il suo corso, le vicende della coppia sono un argomento sbiadito. Le stagioni dettano i lavori nei campi mentre a veglia si raccontano storie risapute. Una mattina di maggio, la salita di Compresso è animata da un rumore insolito, un motore che sputa e tossisce unito a un clangore metallico. Poco dopo di fronte alla fattoria c'è una moto scampata alla guerra, ha il carrozino su cui con sapiente disordine sono esposti oggetti di rame. Il caldarellaro è un uomo esile, biondino e garbato. Forse timido. Viene da Umbertide e dice "me qua e me là", e la cantilena lo fa benvolere. Dopo quel giorno periodicamente ritorna alla tenuta per il suo commercio di "rami", è sempre gentile anche nelle estenuanti trattative, indispensabili in un contesto dove poche lire sono una fortuna. Ogni volta che

arriva sotto una casa colonica si ferma a ridosso della scala esterna e chiama: "Maria, Marietta!" tanto in ogni abitazione c'è una donna con questo nome. E' disposto a tutto: vendita, baratto, giri di parole, insinuazioni; a proposito, le donne sono sfacciate con lui anche perché si è sparso il dubbio che sia per l'altro verso. Ora è sotto casa di Mariuccia, il rispetto gli detta le parole: «Signora Maria!» Lapoverinarisponde. Per il resto della giornata una felicità nuova scombusso la tenuta, l'aria era più leggera, le trattative agili, qualche bicchiere di vino a conferma degli acquisti; a sera il caldarellaro aveva venduto tutto a prezzi stracciati. Dopo qualche mese a Mariuccia si vedeva la pancia. Da quel giorno lo 'Stirpatore fu per tutti il Trentacorni!

- (1) *Estirpatore: macchina agricola con nove punte di ferro ricurve atte a sradicare erbe infestanti.*  
 (2) *Trentacorni: macchina agricola con trenta spunzoni di ferro rivolti a frantumare le zolle formate dall'aratura.*

## TRAMONTO IN MONTAGNA

Nell'incerta luce del tramonto  
 si spegne l'ultimo bagliore di sole  
 e con esso l'ultimo sublime spettacolo  
 di vette e cattedrali di roccia

In un carosello di nubi argentate,  
 nel serpentino viaggio del tempo  
 che conduce al crepuscolo,  
 la notte scende pigra  
 e con essa  
 l'assoluto silenzio delle altezze...

Ma una macchia pallida e bianca: "la neve"  
 adagiata su una di quelle smaglianti cime  
 ancora appare:  
 "punto fuggevole nella notte..."

*Lodovico Marchisio*

**Gran Premio Internazionale d'Arte  
 "Carrara Hallstahammar"  
 X Edizione**



# Ricordo di un amico

Lo scorso 11 ottobre ci ha lasciato Gianfranco Ticchioni, socio della nostra associazione. Lo conobbi nel 1974, ero stato appena trasferito a Perugia per lavoro e insieme a Giampaolo

Censini eravamo i tecnici di manutenzione della IBM con la responsabilità del cliente più importante della regione, la IBP Industrie Buitoni Perugina. Gianfranco era Capo reparto operativo del Centro Elaborazione Dati e con lui mi confrontavo settimanalmente quando si dovevano pianificare delle attività tecniche ma soprattutto in occasione di imprevisti fermi dell'elaboratore a causa di guasti. Erano quelli i momenti più critici dove il tecnico sentiva il fiato sul collo del cliente teso per l'imprevisto fermo macchina e quanto mai desideroso di poter ripartire nel più breve tempo possibile. Ebbene Gianfranco con la sua signorilità e il suo modo sempre pacato non ci faceva mai sentire sotto pressione, era uno che comprendeva, più di altri, che quei momenti erano delicati per tutti. Erano quelli anni in cui Gianfranco riusciva a conciliare il lavoro con la sue grandi passioni: la musica e la tromba. Si perché Gianfranco era prima di tutto un grande musicista e con grande piacere che assistevo ai concerti della sua indimenticata e tanto apprezzata dai perugini Perugia Big Band. Poi ci perdemmo di vista fino a una decina d'anni fa quando ci siamo ritrovati, entrambi pensionati

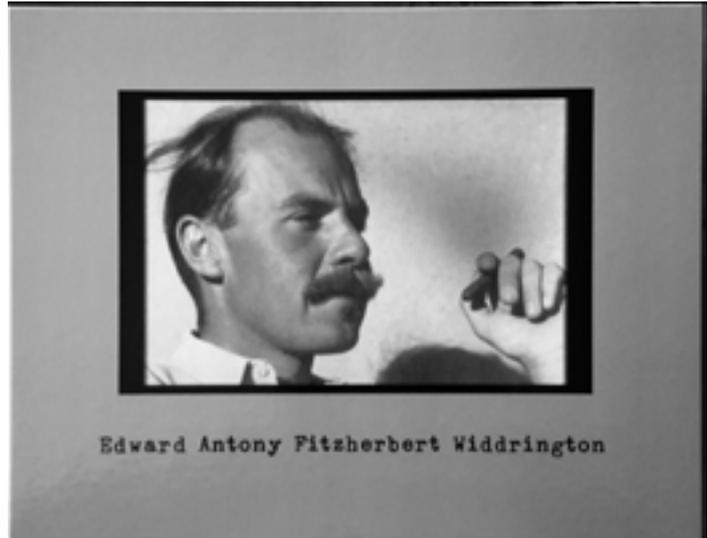
e uniti da una comune passione, quella di andare a camminare fuori porta, a pochi passi dalla nostra città ma in ambienti dove si può respirare aria buona lontano dalle auto e si può a volte anche scoprire territori quasi sconosciuti. Abbiamo fatto molta strada insieme quando partecipavamo alle escursioni della nostra associazione o a quelle degli Amici di Manlio; in queste occasioni era sempre in compagnia del suo taccuino. Spesso ad un incrocio o di fronte ad un rudere si attardava per prendere appunti, tanto che una volta gli chiesi incuriosito cosa facesse con carta e penna in quest'epoca di smartphone e navigatori GPS. Mi rispose che era quello il suo modo di registrare la passeggiata segnando le cose più salienti che gli avrebbero consentito di rifare quel percorso da solo o accompagnando altri amici. Era molto attento al nostro territorio e alla nostra città in particolare, alla sua storia, aveva molta attenzione per la conservazione di questo patrimonio e non tollerava il degrado con cui purtroppo dobbiamo confrontarci spesso nelle nostre camminate. Anche all'Accademia del Donca, il lunedì pomeriggio era sempre in prima fila da assiduo frequentatore e organizzatore di alcune conferenze. Quando, a gennaio del 2013 organizzai il primo evento in memoria dell'equipaggio del C47 statunitense caduto sul Tezio, gli chiesi se se la sentiva di salire con noi e di suonare il Silenzio, non mi dette nemmeno il tempo di finire la domanda, ci teneva moltissimo a farlo e con le note di quel silenzio uscite dalla sua tromba il 12 gennaio 2013 che rimarrà sempre nei miei ricordi. L'avevo sentito a settembre, abbiamo avuto una lunga conversazione telefonica nel corso della quale si era mostrato, nonostante il suo stato di salute già compromesso, sempre attento alle novità e mi aveva chiesto di tenerlo informato su quello che sapevo poteva interessarlo, poi invece la malattia non gli ha concesso più nulla.

# Ancora qualche riga sulla Missione Pomegranate

E' un po' di tempo che su queste pagine non si parla dalla missione Pomegranate, approfitto quindi dello spazio gentilmente concesso per informare i lettori su un importante evento della fine del 2015. Fino ad allora tutti i contatti con parenti dei militari coinvolti nella missione erano stati con statunitensi; lo scorso anno abbiamo avuto per la prima volta la visita di un inglese.

La prima settimana del mese di novembre 2015 è venuto in Umbria, insieme a sua moglie, l'autista ed una interprete, Mr. Charles Baker-Creswell cugino del Maggiore Edward Antony Fritzherbert Widdrington, il comandante della missione Pomegranate che perse la vita il 19 gennaio 1944 all'interno dell'aeroporto di Sant'Egidio mentre, insieme al tenente Jimmy Quentin Hughes, stava disinnescando le bombe inutilizzate. Mr. Charles è venuto con la precisa intenzione di conoscere e capire quanto più possibile in merito alla morte del cugino e per questo aveva manifestato il desiderio di visitare il cimitero del Commonwealth di Rivortorto e l'aeroporto di Sant'Egidio. Ma fino all'incontro con noi quella mattina non immaginava nemmeno lontanamente di scoprire che c'erano delle persone a Perugia che conoscevano la storia della missione molto bene. Ma procediamo per ordine; la scorsa primavera fui contattato da Janet Dethick, una signora inglese che vive in Umbria conosciuta due anni fa, che si occupa di ricerche storiche sulla seconda guerra mondiale con particolare attenzione ai militari alleati fatti prigionieri o deceduti in Umbria. Janet a sua volta aveva ricevuto una richiesta di supporto dalla guida inglese di Mr. Charles.

Così insieme abbiamo organizzato la giornata di visita del 3 novembre scorso. Siamo partiti dal cimitero di guerra di Rivortorto dove abbiamo incontrato e conosciuto Mr. Charles e, alla presenza del presidente del Comitato per le adozioni



Edward Antony Fitzherbert Widdrington

delle tombe dei caduti del Commonwealth sepolti a Rivortorto, mi è stato chiesto di "adottare" la tomba del maggiore Widdrington. Ci siamo poi recati al cimitero di Ospedalichio dove il maggiore ebbe la prima sepoltura il 20 gennaio del 1944; lì era presente Giancarlo Rinaldi nativo e tuttora abitante nel piccolo paese. Giancarlo, allora ragazzino, assistette alla sepoltura e ricorda ancora l'abbigliamento indossato dal maggiore inglese: scarpe da ginnastica, pantaloni kaki, un giubbotto in pelle e all'interno una felpa con lo stemma che inizialmente non riconosceva ma poi ha identificato con quello dei reparti speciali del SAS. Ci ha mostrato il punto preciso dove la salma fu tumulata; il rito funebre fu officiato da don Antonio Ragni che in quel periodo era Cappellano Militare dell'aeroporto e parroco di Ospedalichio.

Entrando in aeroporto e prima di visitare la moderna aerostazione, dove abbiamo avuto un incontro con il caposcalo Piervittorio Farabbi, ci siamo fermati dinanzi alla targa che ricorda la missione messa due anni fa nel 70mo anniversario insieme agli amici dell'UNUCI di Perugia. Nel pomeriggio abbiamo accompagnato Mr.



Charles in due luoghi chiave della missione; prima siamo stati a Colpiccione, nei pressi della chiesa, proprio a qualche centinaio di metri da lì i sei parà presero terra dopo essersi lanciati dalla carlinga del C47.

Ed infine l'ultimo appuntamento della giornata è stato a Parlesca, sulla riva del Tevere in prossimità del punto dove esisteva la passerella di collegamento con La Bruna e che fu utilizzata dai parà per attraversare il fiume. Qui avvenne il fatto che, con molta probabilità, condizionò il successo della missione. Utilizzando più volte la passerella i sei avevano richiamato l'attenzione di una sentinella tedesca appostata nei paraggi e il maggiore dette l'ordine di disperdersi. Quattro di loro non si riunirono mai a Widdrington e Hughes che decisero, a quel punto, di proseguire da soli. Mr. Charles, durante tutta la giornata, ha insistito molto con numerose domande volte a capire, ove possibile, visto il tempo trascorso, se la missione avesse avuto il successo che i reparti del SAS e i due esecutori rimasti si aspettavano. Quanti e che tipo di aeroplani fossero stati sabotati, per quale motivo i due avessero deciso di disinnescare le bombe inutilizzate e altre domande ancora che credo facesse, oltre che a noi, anche a se stesso. Mr. Charles voleva capire se il sacrificio di suo



cugino era servito allo scopo prefissato o era stato inutile. Il suo grande rammarico e timore era che la morte di Tommy fosse servita a poco o addirittura a nulla. Onestamente non saprei dire, alla fine della giornata, quale convinzione abbia maturato ma spero per lui che abbia trovato un conforto in questo suo viaggio della memoria. L'impressione che ha fatto a tutti è stata quella di una persona ancora molto addolorata per la perdita del cugino e suo padrino anche se avvenuta 72 anni fa. Ci ha salutati lasciandoci un piccolo ricordo di Tony Widdrington, un album fotografico con un breve profilo storico e foto della sua famiglia.

Anche quest'anno, il 12 gennaio in occasione del 72mo anniversario dell'incidente del



C47 statunitense sul monte Tezio, abbiamo onorato i sei aviatori deponendo un serto di alloro e al suono del Silenzio abbiamo osservato un minuto di raccoglimento in loro memoria. Per me Glauco e Silvano è diventata ormai una

consuetudine e un impegno morale. Quest'anno nonostante l'inverno particolarmente mite quando siamo saliti abbiamo trovato un vento fortissimo da sud-ovest tanto che in cima al monte si faceva fatica a stare in piedi ed è stato particolarmente complicato fare l'ultimo tratto di sentiero; eravamo per la prima volta senza il

nostro carissimo amico Gianfranco Ticchioni, scomparso qualche mese fa, e quindi per il suono del Silenzio ci siamo dovuti adattare. Glauco ha rispolverato un vecchio stereo con lettore di cassette, è riuscito in modo quasi rocambolesco a incidere su una cassetta il Silenzio suonato dalla banda dei bersaglieri da Youtube. Si Glauco è riuscito a fare questo, molti di voi si stupiranno moltissimo, ma che volete, a forza di frequentare strane amicizie anche lui si è messo al passo con i tempi e questi sono i risultati. Le foto documentano la piccola cerimonia.

**Il 30 dicembre 2015 è mancata, alla venerabile età di 97 anni, Elen Tophoy Nowotny, moglie del comandante pilota del C47; è stata sepolta l'11 gennaio. L'11 gennaio 1944 Nowotny scrisse l'ultima riga nel suo LogBook e l'11 gennaio è la data di nascita di Sarah Holmes la nipote, a dir poco strane coincidenze.**

# Camminando e parlando ...

## Il gioco della *lippa*

*un altro coriandolo del tempo... perché..*

**“Il passato è un immenso tesoro di novità” (Remy de Gourmont)**

*Nel corso di una delle nostre camminate, il discorso è caduto sul gioco della lippa. Chi lo conosceva, chi no, chi ne aveva solo sentito parlare. Da cosa nasce cosa. Io rammentavo, perché da ragazzino ci giocavo, ogni tanto, l'estate nel giardino di casa con i coetanei di allora. Un coriandolo del tempo. Eccolo, allora.*

Lo avete mai giocato? Lo conoscete? Lo ricordate? Era un gioco della nostra gioventù, degli anni dell'adolescenza. Sono gli anni cinquanta e sessanta del secolo passato. Vi sono vari modi di chiamare questo semplice e forse rozzo gioco: *ciaramela*, *S-cianco*, *mazza e pivezzu*; e chissà quanti altri ancora – trovo scritto *nizza* e *maz e pindol*, ad esempio. Lo chiamano *ciaramela* a Mede, in Lomellina (siamo in provincia di Pavia), e deriva da *cirimela* che indica il piccolo pezzo di legno affusolato che viene colpito dal bastone. È una parola piemontese: Mede, come tutta la Lomellina era in territorio piemontese prima dell'Unità d'Italia. *S-cianco* lo chiamano nel veronese, *mazza e pivezzu* in Campania. Così leggo. Io, noi, alle Groane, ai confini occidentali della Brianza milanese, lo chiamavamo *cianco*. La popolarità di questo gioco, allora, era tale che compare in brevi scene di alcuni celebri film, come *Guardie e Ladri* e *I soliti ignoti* – anni cinquanta.

«Andiamo a giocare alla lippa» ora lo si dice nel

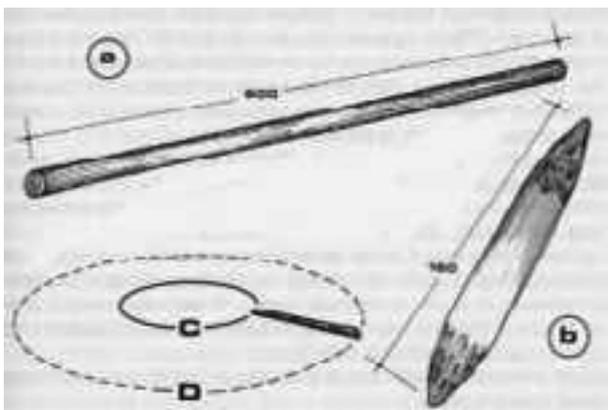
Pavese, da quando è sorto il primo palio di Mede, e rinato questo gioco. Un tempo, rammentate?, era quasi un insulto verso colui che in altri giochi o prove risultava non portato o decisamente incapace. Chissà poi perché. E lo vedremo.

Come leggo in un simpatico e curioso libro da poco pubblicato dall'AGA (Associazione Giochi Antichi), dal 1981, a Mede, l'Associazione Fiò d'la lippa, presso lo stadio comunale – seconda domenica di settembre – organizza un palio specifico in cui sono coinvolti anche altri paesi del circondario: i giocatori sono tutti giovani, ragazzi o giovani adulti.

Un paio di termini usati per questo gioco ne sottendono gli strumenti, i due “pezzi” unici ed essenziali per giocare alla lippa, che bisogna costruirsi da soli. Necessario è il manico di una scopa, meglio se vecchia (quella che, allora, la mamma stava per buttare via), e poi un seghetto e una raspa (meglio forse della lima); oppure un coltellino per affilare il legno. La lippa vera e propria deve essere lunga dai 10 ai 20 centimetri; la restante parte, una volta segato il manico, costituisce la mazza. La lippa va affilata da entrambi i lati, che vanno resi aguzzi (o raspa/lima oppure il coltellino, o anche entrambi). Certo la lippa la si può costruire anche con altri fusti di legno, purché lunghi e robusti in maniera adeguata.

Ecco come si giocava e si gioca. Si mette la lippa per terra e si colpisce con la mazza una delle due parti aguzze della medesima in modo di farla “saltare” in aria. Quando è a mezz'aria, va colpita con la mazza e mandata il più lontano possibile. Vince chi la lancia più lontano.

Questa è la versione più semplice, più banale. Io, per esempio, rammento che a una certa distanza dal punto di battuta si segnava per terra



un grosso cerchio e bisognava lanciare la lippe  
sì da farla cadere dentro questo cerchio.

E poi... non ricordo altro, in verità.

L'estate quando da ragazzino venivo a Perugia  
a trovare il nonno che abitava a Monteluce, non  
mi capitò quasi mai di giocare alla lippe. Era un  
gioco che qui in pochi conoscevano. Ho tentato  
di proporlo ma con scarso successo.

Tanti altri erano i divertimenti...

Meglio tornare ai bei tempi andati, per ricordar-  
lo, e calarsi al presente magari per proporlo ai  
nostri nipotini! Il mio prezioso dizionario alla  
voce lippe dice: "gioco infantile consistente nel  
far saltare un corto pezzetto di legno affusolato  
battendolo su una estremità con una paletta (no,  
si sbaglia: con una mazza), per poi ribatterlo al  
volo e gettarlo il più lontano possibile.



# FACEBOOK .net .com



# internet .it youtube

*Quanti mezzi abbiamo oggi per comunicare  
anche standocene comodamente a casa!*

*Ohh..., sia chiaro, nulla potrà mai sostituire  
una bella passeggiata sui prateroni del nostro  
Monte, ma a volte, anche a causa di forza  
maggiore, siamo costretti a rinunciare a tali  
meraviglie ed allora abbiamo la possibilità  
di ricorrere a mezzi alternativi come appun-  
to il PC ed i suoi "giochetti elettronici".*

*Anche la nostra Associazione ha voluto  
dare tali possibilità ai nostri Soci ed amici  
del Tezio.*

*Abbiamo un bellissimo "Sito", siamo iscritti  
a "Facebook", abbiamo insomma sfruttato  
tutti i mezzi messi a disposizione, ... ma ...  
siamo in pochissimi ad utilizzarli!*

*PECCATO! Veramente peccato!*

*Cerchiamo allora di utuilizzarli più spesso.  
Anche così potremo dare più vita alla no-  
stra Associazione e di riflesso al nostro ami-  
co Monte Tezio.*

# Ricette gustose

*Un'idea per lasciare gli amici  
a ... bocca aperta*

*L'ho provato il giorno dell'Epifania e ... !!!*

## Spezzatino di manzo piccante

**x 4 persone**

- 800 g spezzatino di manzo
- 250 g scalogni
- 330 g fagioli bianchi di Spagna già lessati
- 50 g pomodori pelati
- 100 ml vino bianco secco (o rum)
- 40 ml olio extravergine di oliva
- 1 peperoncino (o mezzo cucchiaino in polvere)
- sale, pepe

**Preparazione: 1 ora circa**

Affettare gli scalogni grossolanamente. Versare l'olio in una padella grande; quando è caldo unire gli scalogni; far soffriggere poi unire la carne, far rosolare anche questa poi sfumare con il vino bianco (o rum a piacimento). Condire con sale e pepe. Aggiungere i pelati e coprire con un coperchio.

Far cuocere a fuoco moderato per circa 3/4 d'ora circa. Di tanto in tanto aggiungere un po' d'acqua\* per evitare che la carne attacchi sul fondo. Quasi a fine cottura unire il peperoncino, i fagioli scolati e mescolare. Servire ben caldo.

### in più

Questo piatto può essere accompagnato da una fumante polenta o purè, oppure da tortillas di mais, le tipiche sfoglie messicane.

\* All'acqua si può sostituire del brodo anche se fatto con preparato in polvere o dado.



Salve amici escursionisti e non.

Purtroppo il tempo passa velocemente e spesso ci sfuggono cose importanti ed altre meno.

Lungi da noi voler annoverare la nostra Associazione tra le cose essenziali da seguire, ma per noi ogni singolo amico è importante ed abbiamo notato che ancora molti di loro non hanno ancora versato la quota annuale per il 2016.

Ed allora ci rivolgiamo proprio a loro:

non siete più soddisfatti delle nostre iniziative, vi siete stancati di sentir parlare sempre e solo del Tezio, o vi siete solo dimenticati di controllare lo scadenzario dei rinnovi?

Nell'ultimo caso, non importa siamo ancora a maggio e c'è tutto il tempo per fare il versamento dei soliti 15.00 Euro, ma se per caso i motivi fossero diversi, ci dispiace, ci sentiamo in colpa, ma a noi piace il nostro Monte e non ci saziamo mai di decantarlo!

E vorremmo continuare a farlo insieme a voi.

Venite allora in Sede, parliamo insieme ed insieme potremo trovare soluzioni alternative pur di stare insieme ... all'ombra di Monte Tezio!



Dice il detto: "l'unione fa la forza" e la nostra forza siete tutti voi.

Più siamo e più forte sarà la nostra voce nel proteggere ed acclamare il nostro monte.

Se non lo volete fare per noi, fatelo per lui, se lo merita!

# ALLA SCOPERTA DELLE CASCATE!

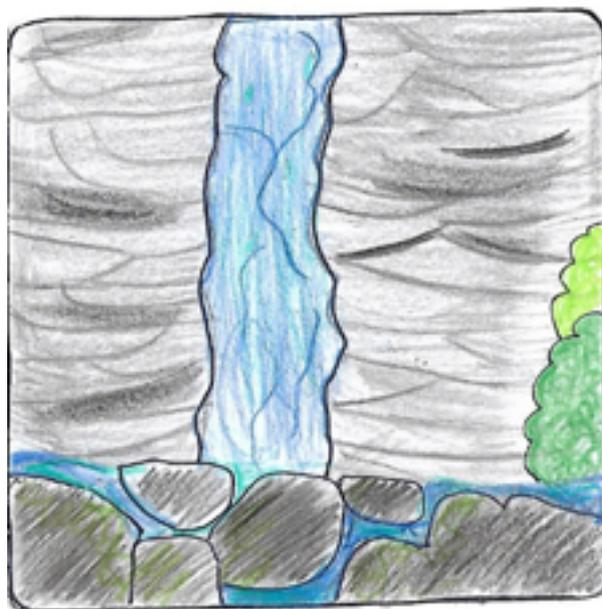
**Pagina realizzata dai bambini e dalle insegnanti delle classi 3A, 4A e 4B della Scuola Primaria di Colle Umberto (IC Perugia 1 "F.Morlacchi")**

Il giorno 18 Aprile 2016 le classi quarte e terza di Colle Umberto, sono andate a visitare le cascate del Sambro e dell' Innigati, non lontane dalla Villa del Cardinale, con le guide dell'Associazione "MONTI DEL TEZIO". I ragazzi hanno percorso un tragitto a piedi nel bosco, poi sono scesi per un sentiero ripido e scivoloso aiutati dalle corde, predisposte dalle guide, per vedere la cascata del Sambro. L' acqua era limpida e fresca, circondata da rocce e muschi. In fondo alla cascata c'era un laghetto e le guide hanno spiegato che nell' antichità ci si faceva il bagno.



Dopo aver scattato foto al posto incantevole, sono risaliti in cima e

si sono poi diretti alla cascata dell' Innigati; si sono incamminati lungo un altro sentiero circondato da fiori e alberi e si sono ritrovati su una grande roccia piatta: dall'alto del sentiero non si vedeva bene quindi alcuni sono scesi con le corde, altri invece l'hanno guardato da un altro punto di osservazione.



Successivamente i bambini sono tornati al pulmino e dopo a scuola. L'uscita è piaciuta a tutti e l'hanno trovata molto interessante; i bambini delle quarte consigliano:

***se volete trascorrere momenti belli, visitate le cascate del Sambro e Innigati!!!***

**Copia gratuita**